

PROGETTI DI ARCHEOLOGIA

Collana diretta da

Gian Pietro Brogiolo

Alexandra Chavarría Arnau

Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico

Sylvain Burri (LA3M UMR 7298 CNRS-Université Aix Marseille)

José María Martín Civantos (Universidad de Granada)

Cristiano Nicosia (Université Libre de Bruxelles)

Leonor Peña Chocarro (Centro de Ciencias Humanas y Sociales - CSIC)

Carlo Tosco (Politecnico di Torino)



CAMPI NEL SOMMOLAGO GARDESANO

Etnoarcheologia di una comunità di montagna

a cura di

Gian Pietro Brogiolo

PROGETTI DI ARCHEOLOGIA

MAG
MUSEO ALTO GARDA

Comune di Riva del Garda
Comune di Arco
Provincia Autonoma di Trento

Comune di Riva del Garda

Adalberto Mosaner, Sindaco

Maria Flavia Brunelli, Assessore alla
Cultura

Anna Cattoi, Dirigente Area Servizi
alla Persona e Comunità

Comune di Arco

Alessandro Betta, Sindaco

Massimiliano Floriani, Assessore alla
Cultura

Cristina Bronzini, Dirigente Area
Servizi alla Persona

MAG Museo Alto Garda

Giovanni Pellegrini, Responsabile MAG

PAESAGGI STORICI DEL SOMMOLAGO

CAMPI NEL SOMMOLAGO GARDESANO ETNOARCHEOLOGIA DI UNA COMUNITÀ DI MONTAGNA

a cura di Gian Pietro Brogiolo

Ricerche condotte nell'ambito della *Summer School* **La conquista della montagna: il paesaggio storico di Campi di Riva**, tenutasi a Campi di Riva del Garda (TN) dal 4 al 10 maggio 2014.

Ideazione e organizzazione:

DBC - Dipartimento dei Beni culturali - Università degli Studi di Padova (Gian Pietro Brogiolo).

MAG - Museo Alto Garda (Monica Ronchini).

Coordinamento *Summer School*: Alessandro Paris.

In collaborazione con:

Banda Liberi Falchi della Valletta di Campi

Comitato Parrocchiale di Campi

Coro Lago di Tenno

Gruppo Alpini di Campi

Associazione Due Kiakiere e un Sorriso di Campi

Consorzio Miglioramento fondiario di Campi

Associazione Tutela Marroni e prodotti tipici di Campi

Ricerche condotte con la partecipazione degli abitanti di Campi e delle associazioni culturali della zona.

La riproduzione delle fotografie storiche è stata gentilmente concessa dagli abitanti di Campi.

Al volume è allegato un DVD dal titolo "Campi nel Sommolago gardesano: etnoarcheologia di una comunità di montagna. Interviste".

In copertina: L'abitato di Campi.

Controllo redazionale: Francesca Benetti, Angelo Cardone, Paolo Marcato, Marco Mottinelli, Simone Sestito, Luana Vasapollo

Design della collana: Paolo Vedovetto

Composizione: SAP Società Archeologica s.r.l.

Stampa: Masteprint, Mozzecane (VR)

 **GARDA**
CARTIERE

 **Banca Popolare**
di Sondrio Fondata nel 1871

© 2014 MAG Museo Alto Garda
P.zza Cesare Battisti 3,
Riva del Garda (TN)
www.museoaltogarda.it

© 2014 SAP Società Archeologica srl
Viale Risorgimento 14,
Mantova
www.archeologica.it

ISBN 978-88-87115-94-9



INDICE

Monica Ronchini	Presentazione	4
Gian Pietro Brogiolo	Ricerche sui paesaggi storici di Campi (Riva del Garda)	7
PARTE I. PAESAGGI AGRARI, PAESAGGI DELL'INCOLTO, ARCHITETTURE		
Paolo Marcato	Il paesaggio agrario	29
Angelo Cardone, Filippo Favilli, Paolo Marcato, Giulia Oberhammer	Schede Unità di Paesaggio Agrario	45
Marco Mottinelli, Luana Vasapollo, Michele Camerin	I paesaggi dell'incolto	79
Marco Mottinelli	Schede zona	96
Michele Camerin, Angelo Cardone, Paolo Marcato, Marco Mottinelli, Emanuele Palladino, Luana Vasapollo	Schede struttura	109
Michele Camerin, Marco Mottinelli, Emanuele Palladino, Luana Vasapollo	Schede malga	126
Marta Bagnasco, Giulia Roat	L'edilizia residenziale storica e i nuclei abitati	133
Marta Bagnasco	Schede nucleo abitato	144
Marta Bagnasco, Giulia Roat	Schede architettura storica	150
PARTE II. DEMOGRAFIA, PRODUZIONI E MEMORIA STORICA TRA XIX E XX SECOLO		
Monica Ronchini	Una comunità alpina fra passato e presente	175
Sara Vicenzi	Coltivazioni e proprietà a Campi di Riva del Garda tra Settecento e Ottocento	197
Francesca Giannetti, Simone Sestito	Etnoarcheologia: la gestione della montagna e gli attrezzi agricoli	209
Paolo Paganotto, Marina Zago	La memoria storica degli abitanti	227

PRESENTAZIONE

Monica Ronchini*

Questo volume nasce dalla stretta collaborazione fra MAG Museo Alto Garda e Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova e costituisce un risultato concreto dell'interesse per il paesaggio, comune alle due istituzioni. Da un lato infatti il Museo ha promosso e realizzato un articolato programma di ricerche e attività dedicate al territorio, dall'altro il Dipartimento ha partecipato ad un'importante operazione culturale dedicata ai paesaggi trentini e portata a termine grazie alla collaborazione con le strutture provinciali e l'università trentina fra il 2008 e il 2013. Dei dodici volumi prodotti dalla ricerca denominata APSAT, Ambiente e Paesaggi dei Siti d'Alture Trentine, il terzo, dedicato ai paesaggi storici del Sommolago (*APSAT 3. Paesaggi storici del Sommolago*, a cura di G.P. Brogiolo. Mantova: SAP Società Archeologica, 2013), ha costituito il punto di partenza di questa collaborazione, resa possibile dalla qualità dei risultati conseguiti nell'interpretazione del paesaggio storico e alla dovizia di apporti pluridisciplinari che lo hanno caratterizzato.

In quella sede, infatti, la ricerca guidata dal prof. Brogiolo ha permesso di delineare un'interpretazione complessiva delle linee evolutive del paesaggio storico, facendo convergere i dati ambientali, le ricerche condotte tramite scavi archeologici, gli interventi sui beni monumentali ed una ricca messe di studi e iniziative dedicati alla storia e al paesaggio condotti in sede locale dalle associazioni culturali del territorio e dal MAG Museo Alto Garda. Il risultato è stato assolutamente interessante, proponendo innovativi e stimolanti modelli di lettura dell'attuale configurazione paesistica, quali ad esempio il ridimensionamento del ruolo della centuriazione romana nell'assetto territoriale, l'ipotesi di una corte regia carolingia nell'area di San Cassiano e la ricostruzione precisa dei tratti caratteristici del paesaggio agrario medioevale della piana.

Naturale esito è stata quindi la creazione di un percorso espositivo nelle sale del Museo di Riva del Garda, per riproporre i risultati delle ricerche e il metodo di lavoro ad un pubblico più vasto e per illustrare la ricchezza di stratificazioni presenti nel paesaggio conosciuto, che non è solo immagine dotata di valori estetici notevoli, ma patrimonio culturale, esteso, denso e stratificato nell'ambiente, come ha ricordato recentemente la conferenza internazionale "Musei e paesaggi culturali" tenutasi a Siena il 7 luglio 2014, documentata nel sito dell'ICOM *International Council of Museums Italia*.

Il senso di quest'indagine così articolata non poteva però concludersi con la pur corposa ricerca e non solo per la soglia temporale stabilita, che si fermava alle trasformazioni intervenute con l'età moderna. Era infatti naturale immaginare che questo lavoro sarebbe stato un punto di partenza per nuovi approfondimenti, a proseguire un'attenzione prioritaria che il MAG Museo Alto Garda andava dedicando da anni al paesaggio. Mancavano infatti approfondimenti sulle aree montane del territorio altogardesano, ambiti solitamente negletti dalla ricerca per la minore presenza di dati materiali o archivistici e per la loro marginalità rispetto ai centri decisionali, ma comunque determinanti per l'economia delle aree pedemontane. Così come era necessario comprendere i processi successivi, soprattutto fra Set-

* MAG Museo Alto Garda.

tecento e Ottocento, per capire le stratificazioni intervenute sui paesaggi storici di fronte ai grandi mutamenti economici e sociali più generali, fino ad arrivare alle grandi trasformazioni urbanistiche del secondo Novecento.

Dunque il campo era soltanto aperto, la metodologia impostata, la percezione della necessità di una tale operazione culturale dedicata ai paesaggi attivata. È nato così il caso di studio di Campi, piccolo centro abitato nella montagna di Riva del Garda, contesto sperimentale per lo studio dei paesaggi storici. Nella valletta di Campi, ricca di elementi materiali che ne attestano l'importanza e la lunga frequentazione, sono visibili l'abbandono delle aree coltivate e resti monumentali notevoli: il sito archeologico di San Martino, ben presente nel paesaggio e attivo già in età protostorica, oltre ai ruderi delle fortificazioni austriache sul vicino Monte Tombio.

Leggere il paesaggio nel suo dettaglio voleva dire allora interrogare le tracce che rimangono, i segni visibili, spesso nascosti nella montagna, e quelli invisibili conservati nella memoria, nei saperi, nelle credenze e nelle pratiche di gestione dello spazio, in un confronto serrato con quanto può essere trovato negli archivi, nelle fotografie storiche, nella cartografia, nelle immagini da aereo e da satellite. E significava operare con una precisione del dettaglio, necessaria e dirimente quando la scala geografica diventa grande e le ipotesi interpretative devono confrontarsi con chi vive nei territori ed ha una lunghissima e accurata conoscenza dei luoghi.

I risultati sono in queste pagine: nella profondità delle indagini, nella novità delle ipotesi interpretative e in una metodologia di lavoro assolutamente stimolante, dai risvolti che superano la semplice conoscenza di questi spazi montani.

Al di là delle conclusioni, che oggi sono rivolte alla comunità scientifica, mi preme in questa sede dare il giusto spazio a ciò che ha reso possibile questa esperienza e che va oltre i risultati. È l'impegno diretto e sincero della popolazione di Campi nel 'far parlare il terreno'. Il riferimento teorico alle pratiche di archeologia partecipativa, per le quali determinanti sono la narrazione delle memorie e dei saperi, l'indagine con sopralluoghi diretti sugli ampi spazi dell'incolto, la documentazione degli strumenti agricoli e delle tecniche costruttive, l'organizzazione dello spazio abitativo. Si è trattato di un lavoro realizzato, fianco a fianco, da giovani studenti provenienti da diverse regioni italiane sotto la guida dal prof. Brogiolo. Senza questa volontà di sapere, senza questo impegno collettivo e sincero forse non si sarebbero potute avanzare ipotesi o generalizzazioni.

Oggi nella piccola comunità di Campi si parla di futuro, con azioni concrete che guardano ad uno sviluppo sostenibile del territorio e a collaborazioni virtuose fra associazioni.

Da questa esperienza, forte della qualità dei risultati, scientifici e sociali, quindi culturali, e di una metodologia testata, potranno nascere iniziative similari a ribadire l'impegno del MAG Museo Alto Garda per la conoscenza e la conservazione dei paesaggi storici.